Educational, Cultural and Psychological Studies
JOURNAL of

27
June 2023

Special Issue on

Emerging Trends in the Field of Empirical Research in Education
Tendenze emergenti nel campo della ricerca empirica in educazione

Part II

Gaetano Domenici
Editoriale / *Editorial*
Darwin, la pandemia e il trionfo della «ignoranza credulona» o della «stupidità umana». Il caso Texas e la situazione italiana 11
(Darwin, the Pandemic and the Triumph of «Gullible Ignorance» or of «Human Stupidity». The Case of Texas and the Italian Situation)

Studi e Contributi di Ricerca
Studies and Research Contributions

Maria Ermelinda De Carlo - Aurora Castellani - Lia Corrieri Giulia Mattiacci - Federico Batini
La parola agli studenti! Un'esperienza di Focus Group a scuola sul tema della lettura nell'ambito della politica educativa «Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza» 25
(The Floor to the Students! A Focus Group Experience at School on the Subject of Reading as Part of the Educational Policy «Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza»)

ECPS Journal – 27/2023 - https://www.ledonline.it/ECPS-Journal/
Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

Domiziana Sacchi - Augusto Pasini - Marco Muti
Carla Roverselli - Simonetta Spiridigliozzi
The Effects of Lock-down 2020 on the Behaviour and Mood of Children Aged Three to Six in Italy 47
(Gli effetti del lock-down 2020 sul comportamento e l'umore dei bambini dai tre ai sei anni in Italia)

Pietro Lucisano - Emanuela Botta
Validazione e standardizzazione del questionario «Quin – Quando insegno» 73
(Validation and Standardization of the Questionnaire «Quin – When I Teach»)

Veronica Cembrani - Anna Serbati - Claudio Mulatti
Metodo e strategie di studio: cosa sanno gli studenti? Un'indagine all'Università di Trento 101
(Study Methods and Learning Strategies: What Do Students Know? A Survey at the University of Trento)

Marcin Fabjański - Giuseppe Carrus - Lorenza Tiberio
Presence-Centered Flourishing: A Proposal of Alternative Strategies to Promote Sustainable Living 121
(Flourishing centrato sul presente: una proposta di strategie alternative per la promozione di una vita sostenibile)

Mario León Sánchez - Massimiliano Fiorucci - Marco Catarci
José González Monteagudo
Analysis of Intercultural Education Policies in Italy and Spain: A Comparative Perspective 137
(Analisi delle politiche di educazione interculturale in Italia e Spagna: una prospettiva comparativa)

Note di Ricerca
Research Notes

Aarti Singh - Pratima Pallai
Paving the Way Ahead: A Systematic Literature Analysis of Inclusive Teaching Practices in Inclusive Classrooms 157
(Aprire la strada: un'analisi sistematica della letteratura sulle pratiche di insegnamento nelle classi inclusive)

ECPS Journal – 27/2023 - https://www.ledonline.it/ECPS-Journal/
Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

Mariacristina Nutricato - Paola Ferraresi - Valentina Fantasia Arianna Bello
Identità e lingua di madri moldave emigrate in Italia 173
(Identity and Language of Moldovan Mothers Emigrated to Italy)

Commenti, Riflessioni, Presentazioni, Resoconti, Dibattiti, Interviste

Comments, Reflections, Presentations, Reports, Debates, Interviews

Raffaele Pozzi
Intermedialità e sinmedialità nella videoarte contemporanea: Robert Cahen e Pierre Boulez 197
(Intermediality and Sinmediality in Contemporary Video Art: Robert Cahen and Pierre Boulez)

Conny De Vincenzo
Resoconto sul Convegno Nazionale SIRD 2023: «La SIRD tra passato, presente e futuro. Il ruolo della ricerca educativa ai tempi del COVID, della terza guerra mondiale, della globalizzazione e della crisi ecologica» 207
(Report on SIRD 2023 National Conference: «SIRD between Past, Present and Future. The Role of Educational Research in the Time of COVID, World War III, Globalization and the Ecological Crisis»)

Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies 217
Notiziario / *News*

Author Guidelines 221

Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

Identità e lingua di madri moldave emigrate in Italia

Mariacristina Nutricato [1] **- Paola Ferraresi** [1]
Valentina Fantasia [2] **- Arianna Bello** [1]

[1] *Università degli Studi Roma Tre - Department of Education (Italy)*
[2] *Lund University - Department of Philosophy and Cognitive Science (Sweden)*

DOI: https://doi.org/10.7358/ecps-2023-027-nutr

nutricato.cristina@gmail.com
pa.ferraresi@gmail.com
valentina.fantasia@lucs.lu.se
arianna.bello@uniroma3.it

IDENTITY AND LANGUAGE OF MOLDOVAN MOTHERS EMIGRATED TO ITALY

Abstract

The present study investigates family-related language practices of Moldovan mothers emigrated to Italy, through a semi-structured interview. To date, few studies have considered linguistic choices in relation to educational practices and identity aspects in this population. Ten Moldovan woman have been interviewed. Results from a thematic analysis on the collected interviews has highlighted a complex relationship between identity, language and education: the use of the mother tongue or the «new» language appeared intertwined with the historical and political events of the country of origin, with consequences on the different use of languages in domestic contexts, through specific choices or «code-mixing»; or in extended family contexts. With their children, the language of origin is predominant, although the practices adopted to promote it are often mediated by TV. Overall, the findings confirm the interdependent nature of the cultural, social and identity aspects that influence language practices in migrant families from Moldova; at the same time, the selective use of these practices within different contexts and relationships has consequences for their children's educational experiences.

Keywords: Education; Family language practices; Moldovan migration and identity; Qualitative research.

1. Introduzione

Quanto è importante il mantenimento della propria lingua d'origine nelle interazioni a casa per le famiglie che affrontano un percorso migratorio? Quali e quanti fattori influiscono nella scelta di utilizzare una o più lingue in una famiglia migrante? Il presente studio esplora le pratiche linguistiche di famiglie moldave emigrate in Italia. Lo studio si inserisce all'interno del filone di ricerca sulle politiche linguistiche familiari che identifica le pratiche linguistiche dei membri di una famiglia come espressione di ideologie individuali mediate dalle comunità di appartenenza (Curdt-Christiansen, 2018). In particolare il modello teorico-metodologico a cui lo studio fa riferimento è quello proposto da Spolsky (2004), che vede alla base della scelta linguistica familiare tre componenti interconnesse: le pratiche, le credenze e la gestione, intesa come sforzo esplicito da parte di singoli o gruppi in grado di modificare pratiche e convinzioni.

La scelta di esplorare il fenomeno migratorio con attenzione alle famiglie emigrate dalla Moldavia è motivata dalla sua ampia portata. Infatti questo paese presenta uno dei tassi di emigrazione più alti al mondo e i paesi di destinazione in ordine di preferenza sono la Russia, la Romania, l'Italia, l'Ucraina e gli Stati Uniti (National Bureau of Statistics of the Republic of Moldova, 2022). Nel nostro paese si è assistito ad un graduale processo di stabilizzazione della comunità moldava, come dimostrato da un incremento significativo di permessi di cittadinanza, rinnovi di permessi di soggiorno per motivi familiari e lavorativi e un elevato tasso di occupazione (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2021). Tra i fattori principali sottostanti la decisione migratoria risultano essere centrali le condizioni economiche e lavorative nel paese d'origine e nei paesi di arrivo (Borodak & Tichit, 2014).

Relativamente all'acquisizione ed uso delle diverse lingue nelle famiglie migranti, gli studi di matrice psicolinguistica hanno messo in luce come i contesti sociali in cui la nuova lingua viene appresa e le percezioni e convinzioni personali e familiari incidano sull'apprendimento (Wenden, 1986; Wang, 1999). Altri studi, inquadrati all'interno del filone di ricerca sulle politiche linguistiche familiari, hanno indagato il mantenimento delle lingue madri di famiglie immigrate in Europa e al di fuori dell'Europa. Gharibi e Mirvahedi (2021) hanno documentato come il mantenimento della lingua d'origine sia legato alle ideologie dei genitori e alle pratiche quotidiane in un gruppo di genitori iraniani emigrati nel Regno Unito. Ad esempio, la disponibilità di scuole in cui si usa la lingua d'origine e la possibilità di frequenti visite nel paese d'origine, sono emerse quali condizioni indispensabili. Allo stesso tempo, la rappresentazione della lingua inglese come lingua maggioritaria ha favorito lo sviluppo di un bilinguismo «ad-

Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

dittivo» in cui entrambe le lingue vengono valorizzate. Sempre in questa direzione, Szilagyi e Szecsi (2020) hanno evidenziato come centrali nelle pratiche linguistiche familiari, le percezioni dei vantaggi del mantenimento della lingua d'origine in genitori ungheresi emigrati negli Stati Uniti, quali l'acquisizione di nuove conoscenze, il patrimonio culturale e la percezione di un rapporto più profondo tra figli e genitori. Strategie di gestione della lingua come l'uso della lingua parlata a casa e l'accesso alle comunità d'origine risultano centrali nel garantire la continuità etnolinguistica per il mantenimento della lingua d'origine. In uno studio su famiglie cinesi emigrate in Canada, Curdt-Christiansen (2009) ha documentato come determinanti per il mantenimento della lingua d'origine siano il background educativo familiare, l'esperienza migratoria e lo *status* della lingua minoritaria e maggioritaria. Gli aspetti identitari sembrano essere anch'essi fortemente legati alle pratiche linguistiche: Chowdhury e Rojas-Lizana (2020) hanno riscontrato come il bisogno di preservare l'identità e il mantenimento di una relazione con la famiglia d'origine siano fondamentali per mantenere la lingua d'origine in famiglie del Bangladesh emigrate in Australia, mentre per mantenere un'identità integrata bengalese-inglese a livello familiare e sociale siano necessarie scelte politiche del paese accogliente.

Relativamente alla popolazione moldava, non esistono a nostra conoscenza, studi che hanno approfondito le questioni legate alle pratiche linguistiche. La popolazione moldava è prevalentemente bilingue rumeno/moldavo e russo, nonostante il monolinguismo ufficiale rumeno/moldavo istituito nel 1989 e sostenuto da forti ideologie di monolinguismo (Weirich, 2021). Il presente studio ha come obiettivo quello di indagare la relazione complessa tra identità, lingua e educazione in un campione di dieci madri provenienti dalla Moldava che vivono in Italia con i loro figli di età prescolare.

2. Metodo

2.1. *Partecipanti*

Le famiglie sono state reclutate attraverso le scuole dell'infanzia frequentate dai figli e la selezione delle famiglie ha previsto le seguenti fasi. In primo luogo, le insegnanti hanno identificato i bambini provenienti da famiglie con entrambi i genitori immigrati. Solo le famiglie di bambini con sviluppo tipico, esposti a due lingue, con i due genitori di medesima nazionalità sono state invitate a partecipare. 18 famiglie su 80 individuate provenivano dalla Moldavia e di queste 10 famiglie hanno deciso di partecipare alla ricerca.

ECPS Journal – 27/2023 - https://www.ledonline.it/ECPS-Journal/
Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

Tabella 1. – Caratteristiche demografiche del campione.

ID (identificativo)	Età (anni)	Istruzione (anni di scuola)	Arrivo in Italia (anno)	Permanenza in Italia (anni)	Occupazione (tipo)	Fluenza orale Italiano (scala 1-5)	Figli (numero)	Figli (anni)
1	31	16	2011	9	–	4	1	4
2	38	9	2002	18	cameriera	4	2	2; 4
3	37	16	2016	4	colf	4	4	4; 6; 9; 11
4	36	9	2004	16	colf	4	1	4
5	33	17	2015	5	–	4	2	3; 7
6	32	9	2005	15	–	4	2	4; 8
7	30	12	2011	9	colf	4	1	4
8	35	16	2008	12	colf	4	2	5; 10
9	34	10	2007	13	colf	4	2	3; 10
10	33	16	2008	12	colf	4	2	5; 8

Per ciascuna famiglia solo le madri sono state intervistate e l'intervista è stata condotta in lingua italiana. La competenza orale in italiano delle madri, stimata in una scala da 1 a 5 punti (1 = nulla; 2 = bassa; 3 = abbastanza; 4 = buona; 5 = molto buona), risultava essere buona e quindi non si è dovuto ricorrere ad un mediatore linguistico-culturale.

Le madri intervistate hanno una età compresa tra 30 e 38 anni (Media = 33.9; dev.sta = 2.6) ed un livello di istruzione che varia tra 9 e 18 anni di scuola (Media = 13; dev.sta = 3.5). Esse sono giunte in Italia in un periodo di tempo che va dal 2002 al 2016 e hanno una permanenza di tempo trascorso in Italia che varia da 4 a 18 anni (Media = 11.3; dev.sta = 4.6). Al tempo dello studio, il 70% delle donne risulta essere occupata. Tutte le madri hanno un figlio in età di scuola d'infanzia e un compagno che vive con loro. Inoltre tra queste madri 6 hanno un altro figlio, mentre 1 mamma ha altri 3 figli. I figli hanno un'età compresa tra 2 e 11 anni. Nella *Tabella 1* si riportano le caratteristiche demografiche delle madri.

2.2. *Procedura*

I dati sono stati raccolti tramite interviste video-audio registrate. Le madri sono state invitate a recarsi nella scuola d'infanzia del proprio figlio/a e una coautrice dello studio ha condotto un colloquio individuale in lingua italiana, in un ambiente appartato e silenzioso. La partecipazione allo studio da parte delle madri era volontaria e gratuita. I colloqui sono stati eseguiti nel gennaio del 2020 prima della pandemia e della relativa chiusura delle scuole, quale misura preventiva adottata dal governo italiano per contrastare la pandemia e quindi le interviste sono state fatte *face to face* senza alcuna misura di distanziamento.

Prima dell'inizio di ciascuna sessione di interviste, alle madri partecipanti sono stati esplicitati gli obiettivi della ricerca, è stato richiesto di firmare il modulo del consenso informato e sono state raccolte informazioni demografiche dettagliate su tutta la famiglia ed i suoi componenti. A seguire è stata condotta un'intervista semi-strutturata, con l'obiettivo di indagare, nel più ampio sfondo del processo migratorio e di integrazione nel paese ospitante, le pratiche relative all'uso della lingua d'origine e della lingua del paese ospitante. L'intervistatrice ha posto domande chiuse e aperte al fine di generare risposte dettagliate. Lo stesso set di domande è stato posto a tutte le madri.

Durante la procedura di raccolta dei dati tutte le risposte delle madri sono state registrate, trascritte e analizzate. Il tempo di ciascuna intervista era di circa 40 minuti e ogni madre veniva intervista una volta sola. Lo stu-

Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

dio è stato approvato dal Comitato Etico dell'Università degli Studi Roma Tre.

2.3. *Strumento*

L'intervista (Onofrio, Rinaldi, & Pettenati, 2012) comprende due parti. Nella prima parte sono incluse domande sull'esperienza migratoria della coppia genitoriale, mentre nella seconda parte sono incluse domande sull'ambiente linguistico familiare. L'intervista raccoglie anche informazioni demografiche (genere, età, istruzione) di tutti i membri della famiglia. Nel presente studio sono state analizzate, per la prima parte, solo le risposte date alle seguenti domande: la permanenza e l'arrivo in Italia. Per la seconda parte sull'ambiente linguistico familiare sono state analizzate solo le risposte alle seguenti domande: le lingue usate a casa dalla madre, dalla coppia genitoriale e con il figlio/a sia dalla nascita che nel periodo attuale della ricerca, come anche domande sulle pratiche educative adottate per far apprendere la lingua d'origine ai figli. Tutte le domande delle interviste sono state poste in italiano e le madri hanno risposto in italiano.

2.4. *Sistema di codifica*

Le interviste sono state audio o video registrate e trascritte integralmente in Word e analizzate con il software NVivo versione 10. L'analisi tematica come metodo qualitativo è stata applicata ai dati per identificare, analizzare e riportare temi ricorrenti (Braun & Clarke, 2006). Il processo di codifica ha comportato la lettura ricorsiva delle trascrizioni dell'intervista che sono state visionate più volte. Ogni lettura ha portato alla generazione di codici che sono stati perfezionati durante le letture successive fino al raggiungimento della saturazione in quanto non è stato possibile generarne di nuovi. Successivamente, i codici sono stati studiati e raggruppati in temi. La procedura di codifica ha quindi seguito tutte le fasi di analisi previste: (a) prima lettura analitica dei dati acquisiti; (b) generazione di codici iniziali; (c) rilettura di ogni trascrizione; (d) definizione e assegnazione di titoli a ciascun tema; (d) revisione dei temi; (f) produzione di un report di analisi finale.

3. Risultati e discussione

Tabella 2. – Domande poste durante l'intervista e titolo del tema e contenuti emersi dall'analisi tematica.

Domanda	Titolo del tema	Contenuti emersi
Perché sei migrata in Italia?	Percorso migratorio	• Elemento «obbligato» della storia individuale. • Passaggio alla vita adulta e autonoma. • Scelta sostenuta dalla comunità. • Emancipazione da limiti sociali e culturali.
Quale lingue parli in famiglia, con il compagno e con tuo figlio/a?	Identità e pluralità linguistica	• Rumeno e moldavo, due lingue «madri». • Familiarità con lingua russa. • Questioni storiche e politiche intrecciate alle scelte linguistiche.
Come hai appreso la lingua italiana? Hai frequentato un corso di italiano?		• Apprendimento della lingua italiana in contesti informali (es. lavoro, amicizie, TV). • Non si ricorre a corsi di italiano anche se disponibili.
Quale lingue usate a casa tra voi genitori e con tuo figlio/a?	Pratiche linguistiche nel contesto domestico	• Uso del code-mixing. • Uso delle lingue in base al contesto. • Uso della lingua come risorsa comunicativa.
Quale lingua hai scelto di usare quando è nato tuo figlio/a?		• Uso della lingua madre per favorire lo scambio comunicativo con i familiari, per mantenere un patrimonio culturale-identitario e per imitazione di pratiche linguistiche di altri membri della comunità migrante moldava.
Usi a casa con tuo figlio/a libri, racconti di storie, guardi la TV per fare apprendere la lingua madre? Con che frequenza?		• Guardare la TV in lingua madre (rumeno; russo) è una pratica molto frequnte. • Raccontare storie e leggere libri ai propri figli in lingua madre sono pratiche impiegate raramente.

L'analisi tematica condotta sui dati delle interviste ha permesso di rilevare diversi temi che vengono presentati in tre sezioni distinte. Nella prima sezione viene tracciato il quadro dei significati attribuiti alla scelta di migrare da parte delle madri intervistate; nella seconda sezione vengono messi in risalto gli aspetti che riguardavano la complessa relazione tra identità e lingua d'origine, con un riferimento particolare alla acquisizione della lingua d'origine e all'apprendimento della lingua del paese ospitante da parte delle madri. Nella terza sezione sono presentate le pratiche linguistiche attuate

Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

nel contesto domestico e quindi usate con i compagni/mariti e con i figli sin dalla nascita e le pratiche educative adottate dalle madri per trasmettere la lingua d'origine ai figli di età prescolare. Una sintesi dei principali risultati ottenuti sono riportati in *Tabella 2*.

3.1. *Il percorso migratorio*

Relativamente alla motivazione sottostante la scelta di emigrare, ben 9 donne rappresentano la scelta migratoria come elemento obbligato della propria storia. Emerge una rappresentazione «non volontaria» di questa decisione, sostenuta implicitamente da pratiche condivise dalla comunità di origine che porta ad orientarsi verso altri paesi in cerca di stabilità economica. Si osserva inoltre come questa scelta coincida con il passaggio alla vita adulta ed alla possibilità di far famiglia. Come è stato documentato da Perotto e Ambrosi (2009) l'ondata migratoria moldava, soprattutto quella più recente che è quella che interessa il nostro campione, è una emigrazione di tipo economico-professionale, con motivazioni di ordine privato e familiare. Nel seguente estratto [1] (partecipante ID 6; *Tab. 1*), la scelta di migrare viene riportata in contrapposizione al proseguire il percorso educativo/formativo in patria:

I: Avete studiato là, quanti anni avete fatto di scuola?
M: Io nove e poi io ho fatto dei corsi così veloce, poi sono venuta qua e avevo diciotto anni e quindi io dovevo scegliere o rivenire qua […].
I: O continuare lì a studiare, certo certo.
M: […] e quindi […].
I: Sei venuta in Italia.
M: Sì sì.
I: Il papà invece?
M: La stessa cosa come me, perché era così.

È interessante notare come il periodo della formazione sia descritto come «veloce», ossia volto a avvicinare il più possibile l'evento migratorio. In questa formulazione inoltre emergono informazioni sul percorso formativo e lavorativo del marito che viene descritto come simile al proprio e giustificato da un'espressione impersonale e assoluta «perché era così» che descrive

[1] Negli estratti si alternano la voce dell'intervistatrice (I) e della madre intervistata (M). È possibile risalire a quale madre si riferisce l'estratto attraverso il codice identificativo usato (ID). Nella *Tabella 1* sono riportati i codici identificativi delle madri e le rispettive caratteristiche demografiche.

Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

un significato condiviso dalla comunità di provenienza rispetto ai percorsi migratori dei cittadini moldavi.

González-González e Zarco (2008) hanno esplorato l'influenza di stereotipi di genere nelle rappresentazioni dell'evento migratorio e del percorso di stabilizzazione nel paese ospitante da parte di donne provenienti da paesi ad alto tasso migratorio, residenti in Spagna e hanno trattato criticamente l'unicità delle motivazioni economiche che la letteratura tende ad attribuire alla motivazione alla migrazione. Lo studio ha piuttosto fatto emergere la centralità degli stereotipi di genere nell'organizzare i percorsi migratori delle donne coinvolte. Nonostante molte di loro posseggano titoli eccellenti (es. donne laureate), esse si rappresentano prima di tutto come madri responsabili della crescita dei figli e tale mansione costituisce una barriera che ostacola la possibilità di trovare occupazioni diverse da quelle di colf e badanti che, a loro avviso, consentono maggior conciliazione con gli impegni familiari.

Un secondo tema che emerge riguarda la rappresentazione della scelta migratoria come modo per emanciparsi da limiti culturali, economici, sociali che ostacolano uno sviluppo di vita libero e garante di pari opportunità (Benson & O'Reilly, 2009). Si intende quindi fuggire dalle vecchie vite per intraprendere nuove strade con motivazioni legate al rifiuto di aspettative sociali legate al genere: la pressione per il successo per gli uomini, l'onere degli obblighi familiari per le donne (Croucher, 2013).

Di seguito si presenta l'esperienza narrata da una partecipante (ID 2; *Tab. 1*) che sottolinea le differenze socio-culturali tra il paese di origine e di arrivo rispetto ai ruoli e alle aspettative sociali.

I: Sì. Le scuole, voi le avete fatte in Moldavia?
M: Sì, io ho finito le medie e basta. Dopo ho dovuto...
I: Lavorare?
M: Sì lavorare e poi sposare, poi separare perché lì la vita è così. Molto corta e molto intensa. Per fortuna sono scappata di lì e sono venuta qua e ho visto che c'è la possibilità di vivere diversamente […]. Quando dico le cose, alcuni mi dicono «Sai da noi qua si facevano molto, ma molto tempo fa» eh purtroppo da noi, adesso la gioventù è molto europea, però prima no.
I: Era un po' diverso.
M: Se arrivavi ai 20 e non eri sposata, eri zitella.

Il paese di arrivo viene rappresentato come un luogo emancipato con vincoli sociali e culturali meno stringenti. Utile a rendere vivida questa rappresentazione è il discorso diretto con cui l'intervistata riporta gli scambi che ha nel paese di migrazione quando racconta il contesto da cui viene. L'Italia

Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

è quindi presentata come un luogo che si è emancipato prima da una certa fissità dei ruoli sociali rispetto alla Moldavia che più lentamente si sta ora muovendo verso valori di libertà descritti come europei attraverso la sua popolazione più giovane. Al riguardo sappiamo come le donne migranti costruiscano più spesso degli uomini un insediamento a lungo termine nel paese ospitante, poiché sperimentano più spesso il miglioramento del loro *status* sociale e si allentino così limiti patriarcali delle loro società di origine (Kloc-Nowak, 2018).

3.2. *Identità e pluralità linguistica*

Dalle interviste emerge una pluralità di visioni sul gruppo etnico di cui si fa parte, sul paese di appartenenza, e sul rapporto tra paese e lingua. Le madri intervistate si riferiscono alla complessa storia politico-culturale del loro paese, ai cambiamenti rispetto all'identità e alle vicende storiche del paese che si sono succedute negli anni, e alle influenze che hanno avuto le istituzioni formative e le agenzie comunicative. Tutti questi aspetti sembrano indissolubilmente intrecciati con l'esperienza linguistica – quella della propria lingua d'origine e quella della lingua acquisita. Emergono infatti diverse modalità con cui le donne hanno definito la propria lingua d'origine: c'è chi dichiara come propria lingua quella «moldava» ma specifica che tale lingua è completamente assimilabile al romeno. Altre donne definiscono la propria lingua «romena», pur specificando che il loro paese di origine è la Moldavia. Altre ancora specificano come le loro lingue madri siano il moldavo e il romeno, ma possiedono anche un buon livello di comprensione e produzione del russo a causa delle loro origini familiari e degli eventi geografico-storico-sociali che hanno investito la Moldavia in passato.

Alla luce di quanto emerso e per interpretare al meglio i dati raccolti occorre puntualizzare che il rumeno e il moldavo sono entrambe lingue ufficiali del paese, anche se i linguisti non ritengono tali lingue differenti (tra gli altri, Cohal, 2014). Nell estratto di seguito riportato (partecipante ID 5; *Tab. 1*) emerge questo dualismo linguistico/identitario con il rumeno.

> I: La sua lingua invece che parlava a casa? […].
> M: Moldavo, ma ehm lingua moldava noi diciamo siamo moldavi ma non, non c'è lingua moldava, c'è lingua rumena.

La donna definisce sua lingua d'origine il moldavo. Nella formulazione segue una congiunzione avversativa ed un segno di esitazione attraverso i quali la partecipante comunica un significato discontinuo nel suo discorso. Specifica così che sta indicando la lingua moldava perché connessa all'i-

Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

dentità moldava: per indicare questa appartenenza utilizza il verbo essere al plurale proprio ad indicare la sua identificazione con una comunità più ampia di persone. Questa coerenza è però ancora rotta da un'altra congiunzione avversativa e da una negazione. La partecipante, in questo modo, afferma l'insussistenza della coerenza tra identità nazionale e linguistica. La lingua è romena mentre l'identità è moldava.

Una parte dell'intervista si è focalizzata sull'indagine di come le madri hanno appreso la lingua italiana nel paese ospitante [2]. Dall'analisi tematica emerge che l'apprendimento della lingua italiana è avvenuto principalmente in contesti informali, come nei luoghi di lavoro, tramite la TV, o da autodidatta leggendo molti libri. Solo in pochissimi casi (N = 2) sono stati seguiti corsi per impararla. Tale dato può essere interpretato come una maggiore facilità di apprendimento di altre lingue da parte delle madri moldave esposte a più lingue (si veda in merito al vantaggio nell'apprendimento delle lingue da parte di persone bilingui e plurilingue, Bialystock 2001).

Uno studio recente di Stępkowska (2021) ha esplorato le esperienze di apprendimento linguistico da parte di un gruppo di donne immigrate riportando che nonostante le partecipanti concordino sull'insegnamento formale come metodo migliore per apprendere una nuova lingua, in realtà solo pochissime avevano seguito questo percorso. Infatti la maggior parte ha dichiarato di preferire una «padronanza pratica della lingua», che non corrisponde ad una approfondita conoscenza formale quanto piuttosto alla sua capacità di funzionare come strumento di scambio sociale. Nello studio di Adamuti-Trache, Anisef e Sweet (2018) condotto su un gruppo di donne immigrate in Canada è emerso come la maggior parte delle partecipanti abbia fatto affidamento sui media, sugli scambi con amici e familiari, sull'ambiente di lavoro come mezzi per migliorare le proprie competenze linguistiche. L'estratto di seguito riportato (partecipante ID 9; *Tab. 1*) è in linea con le evidenze di ricerca emerse.

I: Quando siete arrivati in Italia, tu hai frequentato un corso di italiano?
M: No.
I: Hai imparato…
M: Da sola, libri, mi ha aiutato una mia amica che aveva un quaderno con verbi già…
I: Coniugati.
M: Sì coniugati, giusto.

[2] Si ricorda che le interviste sono state condotte in italiano senza necessità di una mediazione linguistica in quanto le madri avevano una fluenza orale in italiano buona in base alla stima dell'intervistatrice.

Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

I: Ok.
M: Infatti questo, io mi sono impegnata poi anche a scrivere, trascrivere…
I: Certo, così hai imparato autonomamente.
M: Sì nessun corso, qualche lettura qualcosina, però comunque mi sono data da fare, perché avevo bisogno e quando hai bisogno per forza…

La donna intervistata dichiara di aver imparato da sola la lingua italiana. Questo termine «sola» si riferisce all'assenza di corsi formali quanto invece di aver fatto ricorso ad altri strumenti come libri e all'aiuto di un'amica che le ha fornito del materiale per la grammatica. Dichiara poi di aver fatto un lavoro, impegnandosi a studiare e a scrivere. Dichiara infine come al centro della possibilità di imparare la lingua ci fosse il suo darsi da fare sostenuto da una rappresentazione della sua condizione come di bisogno che quindi l'ha spinta ad adoperarsi per raggiungere il suo obiettivo. Lo stato di bisogno con cui questa donna si presenta emerge come organizzatore sia della motivazione a lasciare il paese di origine perché povero culturalmente ed economicamente, sia della propria condizione formativa che non permette di inserirsi in ruoli lavorativi più qualificati.

3.3. *Pratiche linguistiche nel contesto domestico*

Le pratiche linguistiche usate dalle madri nel contesto domestico sono state indagate attraverso la domanda «Quando parlate tra voi genitori quale lingua usate a casa?». I dati emersi hanno mostrato un uso esclusivo della lingua d'origine nel 50% dei casi e un uso misto – *code-mixing* – della/e lingua/e d'origine e della lingua italiana quando le interazioni comunicative includevano il compagno/marito.

Dall'analisi tematica emergono diversi significati attribuiti al fenomeno del code-mixing nei contesti quotidiani. Osserviamo fra i migranti passaggi e modi differenti di appropriazione del nuovo codice e di mantenimento di quello di origine. Secondo Favaro (2020) le biografie linguistiche dei migranti rappresentano situazioni concrete e cangianti di mescolanza e pluralità, paesaggi sonori dove parole, suoni e alfabeti si incontrano, si perdono, si contaminano. Utilizzando la metafora della casa per rappresentare le biografie linguistiche plurali e polifoniche, la lingua costituisce per ciascun parlante sempre la propria dimora.

Alcune donne dichiarano che l'uso di lingue diverse dipenda spesso dal contesto linguistico e culturale di cui si sta parlando o in cui si è immersi. Dichiarano infatti che usare una lingua coerente al paese di cui si sta parlando costituisca una risorsa comunicativa per esprimere meglio ciò di cui si intende dire. Anche la situazione in cui ci si trova fisicamente è

raccontata come coinvolta nella scelta della lingua: una donna dichiara che se si trova a sbrigare commissioni con la figlia in Italia usa con lei l'italiano, cosa che non farebbe se le due si trovassero sempre in Italia ma nella loro abitazione.

Come documentato in letteratura, il code-mixing ha una funzione pragmatica, permettendo di enfatizzare ciò di cui si sta parlando, ha una maggiore valenza emotivo-affettiva, esprimendo emozioni nella lingua e ha anche una connotazione di tipo sociale in quanto permette di affermare la propria identità bilingue (Paradis, Genesee, & Crago, 2011).

Come emerge dall'estratto che segue (partecipante ID 10; *Tab. 1*) il code-mixing praticato dalle persone migranti ha una funzione prettamente comunicativa ed quindi è strumento necessario per sostenere relazioni.

I: Allora quando siete a casa, mamma e papà tra di loro ok? Quindi in questo momento lasciamo le figlie un attimo da parte ok? Tu e tuo marito quando parlate che lingua usate?
M: Guarda usiamo il moldavo, delle parole russe […].
I: Ecco, allora aspetta che mi segno tutto.
M: […] l'italiano, guarda tutte, quella che è più veloce che esce dalla bocca.
I: Moldavo, parole russe e italiano [ripete le lingue mentre le scrive sul modulo].

La donna usa l'elenco nominando una dopo l'altra le tre lingue di cui dispongono in casa. L'uso dell'elenco costituisce un'espediente retorico utile per raccontare la ricchezza espressa in questo caso come quantità di lingue a disposizione. L'intervistata poi le definisce «tutte» in uso dando importanza alla velocità (quella che esce prima dalla bocca), alla disponibilità immediata quindi della parola che serve. Si esprime in questo modo come il bisogno di comunicare legato alle esigenze contestuali vada oltre la specificità della lingua usata.

Il fenomeno del code-mixing è descritto in letteratura (tra gli altri, Grosjean, 2015) come automatismo proprio a conferma che tale fenomeno sia frequente nelle persone bilingui ed imparare più lingue non è un processo lineare che si apprende una volta per tutte in modo completo e definitivo senza interferenze o deviazioni, ma un processo molto articolato, complesso e dinamico, sempre in evoluzione e influenzato da fattori sociali, comunicativi ed emotivi.

Attraverso le interviste sono state inoltre esplorate le pratiche linguistiche delle madri nei confronti dei figli al momento della loro nascita. Emerge che 5 partecipanti su 10 hanno scelto di usare la lingua romena; 2 madri l'italiano e 3 madri hanno usato entrambe le lingue. Le motivazioni che hanno giustificato tali scelte linguistiche sono molteplici. Alcune madri

hanno dichiarato di voler favorire uno scambio comunicativo con nonni e altri familiari moldavi che in assenza di padronanza linguistica sarebbe impossibile. Altre madri si sono ispirate alle scelte in materia di lingua che hanno visto funzionare nell'esperienza di amici o parenti moldavi precedentemente migrati in Italia. Altre ancora hanno rintracciato nell'appartenenza linguistica qualcosa che ha a che fare con la libertà. La lingua è rappresentata come ricchezza immateriale, animata da affetti, legami e cultura orale e costituisce quindi un patrimonio identitario che le donne vogliono e si impegnano di trasmettere ai figli.

La scelta di mantenere la lingua d'origine da parte delle famiglie migranti è complessa e legata a molteplici aspetti, quali le percezioni dei vantaggi che questo comporta (ad es. la comunicazione con la famiglia d'origine, nuove conoscenze e capacità di vita, il patrimonio culturale), la facilità di accesso e interazione con la comunità d'origine (Chowdhury & Rojas-Lizana, 2020; Szilagyi & Szecsi, 2020), o il ricordo della propria esperienza di apprendimento, come emerge nell'estratto qui riportato (partecipante ID 1; *Tab. 1*)

I: Voi ci tenete che lui parli la vostra lingua?
M: Sì. Perché anche noi siamo cresciuti con russo e moldavo quindi […].
I: Quindi voi sapevate due lingue?
M: Sì, l'importante è che è una lingua la impari senza soldi, senza pagare.

La madre intervistata dichiara di nutrire interesse affinché il figlio impari il romeno e giustifica questo interesse attraverso un criterio storico: sia lei che il marito sono cresciuti in un ambiente linguistico russo e moldavo. Queste due lingue sono presentate quindi come il contesto culturale di appartenenza dei genitori. Interessante la frase finale con cui la madre esplicita il senso di questo interesse: la lingua moldava e russa è presentata come la lingua libera dallo scambio economico.

Infine, le interviste hanno esplorato come e con che frequenza i genitori creino occasioni per stimolare l'apprendimento della lingua d'origine nei loro figli di età prescolare. In particolare si è chiesto loro se e con che frequenza usino pratiche quali l'ascolto di canzoni o filastrocche in lingua d'origine, il raccontare ai figli storie in lingua d'origine, il leggere insieme libri o guardare programmi alla TV in lingua d'origine.

Pham e Tipton (2018) hanno documentato in famiglie migranti con figli di età prescolare che i bambini sviluppano un elevato vocabolario nella lingua d'origine quando i genitori offrono un input linguistico molto ricco, che prevede l'uso di diverse strategie per mantenere la lingua d'origine quali l'esposizione alla lingua attraverso iPads, programmi TV, film e anche l'uso di storie narrate in lingua d'origine.

Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

Dal nostro studio emerge che le madri usato raramente le pratiche proposte per mantenere la lingua d'origine: la lettura di libri risulta una pratica non usata (in 6 famiglie su 10), mentre è attuata raramente (ad es. 2 volte al mese) in 2 famiglie, ed impiegata con maggior frequenza (ad es. 2 volte a settimana) in 1 famiglia e solo in 1 famiglia ha assunto questa pratica nel quotidiano.

Anche la pratica di raccontare storie ai loro figli in lingua d'origine è poco adottata: 6 famiglie dichiarano di non impegnarsi mai in questa attività e 2 famiglie di farlo raramente, mentre 2 famiglie lo fanno quotidianamente. Molte donne raccontano di lavorare durante il giorno e come la sera debbano occuparsi della gestione della casa e dei pasti e non rimanga tempo per dedicarsi ad attività ludiche e piacevoli con i propri figli.

Le madri che riescono a dedicare tempo con interesse e costanza alle pratiche educative sopra-riportate (lettura di libri, racconto di storie) dichiarano tali attività estremamente piacevoli ed emotivamente coinvolgenti sia per il figlio/a che per gli adulti, come riportato dall'intervistata nel estratto successivo (partecipante ID 1; *Tab. 1*):

I: […] e a casa avete dei libri in moldavo da leggere?
M: Sì.
I: Ma anche per bambini?
M: Sì per lui, c'è mio fratello che me li manda e io li leggo.
I: Che bello. E li leggete quindi a lui?
M: Sì.
I: Li leggete spesso? È una cosa che fate spesso?
M: Sì tutte.
I: Tutte le sere?
M: […] prima di andare a letto, però li sceglie anche lui, li abbiamo anche in italiano.

In questo estratto emerge l'impegno della madre nel dedicarsi all'attività di lettura dei libri in romeno con il figlio nel momento di fine della giornata. L'attività è raccontata essere sostenuta dai familiari, in questo caso il fratello, che risiede nel paese di origine. Il figlio è coinvolto nell'attività e la madre ci tiene a esplicitare il coinvolgimento attivo del figlio in questa attività: assieme madre e figlio costruiscono il momento della lettura in romeno come anche in italiano. Dall'estratto emerge come l'attività di lettura e di apprendimento ed esercitazione del romeno sia un'esperienza corale, alla quale partecipano attivamente lei, il bambino e la famiglia rimasta in Moldavia.

Lo studio di Leseman (2000) ha confermato che alcune pratiche che stimolano l'interazione con i caregiver sono particolarmente adatte a sti-

Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

molare la lingua d'origine nei figli di immigrati di età prescolare quali il racconto di storie, il parlare di fatti quotidiani, la lettura condivisa di libri con i figli.

Alle madri è stato chiesto anche di riportare se esse usassero la pratica di vedere programmi in TV in lingua d'origine con i figli. Dai dati ricavati dalle interviste emerge che il guardare la TV in lingua madre con i figli è una pratica più abituale nelle famiglie moldave. In particolare, 4 famiglie dichiarano di esporre i bambini alla TV in romeno quotidianamente; in 2 famiglie, questa attività viene svolta frequentemente (ad es. 2 volte a settimana), solo in 2 famiglie è una pratica rara, mentre 2 famiglie dichiarano di non farlo mai. Interessante sottolineare inoltre l'esposizione al russo attraverso la TV, che risulta un'esposizione linguistica non attesa. Questo perché alla domanda iniziale circa le loro lingue d'origine, le madri non avevano menzionato il russo ma il romeno o moldavo come lingue madri ma poi hanno dichiarato di usare tale lingua nel contesto familiare. Emerge così che il russo sia presente nelle scelte linguistiche di queste famiglie e rimanga spesso legato ad attività come guardare la televisione. Le madri giustificano questo fenomeno in vari modi: alcune riferiscono di una familiarità con questa lingua, in quanto uno dei due genitori o dei nonni erano di lingua russa e l'apprendimento di questa lingua è avvenuto durante la giovinezza. Altre raccontano la costruzione di una competenza linguistica in relazione a fatti storici: spiegano infatti come le politiche identitarie e linguistiche mutate nel loro paese nel corso del tempo abbiano influenzato i canali di comunicazione come radio e TV e i programmi scolastici. Pertanto la lingua russa che in precedenza era presente in diversi modi nelle loro vite ed in quelle dei loro compagni, abbandonata piano piano dal sistema istituzionale moldavo è diventata meno presente soprattutto nelle persone migranti. È importante quindi sottolineare l'aspetto latente della presenza di questa lingua, che emerge solo se sollecitata da una domanda legata al mezzo (la TV o il PC). I bambini, in questo modo, sono raccontati essere esposti più o meno volontariamente dai genitori a questo tipo di attività e contesto linguistico.

4. Conclusione

La lingua è uno dei principali strumenti della relazione tra il parlante ed il mondo esterno. Essa si costruisce negli scambi comunicativi tra chi parla e gli altri interlocutori con cui si interagisce, creando così un codice specifico contesto dipendente. Quando i contesti di appartenenza divengono varie-

Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

gati e molteplici, ad esempio a causa di una migrazione in paesi diversi dal proprio, le lingue a disposizione e il modo in cui vengono usate riflettono la molteplicità delle relazioni e dei contesti in cui esse si costruiscono. Per una persona immigrata in un paese diverso da quello di origine, la scelta di quale lingua utilizzare nei diversi contesti di relazione è indiscutibilmente intrecciata ad aspetti di ridefinizione o mantenimento dell'identità; di rielaborazione di esperienze passate e di proiezione di possibili scenari futuri. Il presente studio ha investigato come le pratiche adottate dalle donne di origine moldava nei confronti dei loro figli per una educazione linguistica siano intrecciate a più ampie dinamiche dei nuclei migranti che sono impegnati nella realizzazione del loro progetto di migrazione e di stabilizzazione nel paese ospitante. Dall'analisi qualitativa delle interviste si è delineato fin da subito un quadro identitario complesso, spesso non integrato al suo interno, del quale la questione linguistica risulta paradigmatica. L'evento migratorio è emerso essere connotato dalle donne sia come occasione di svincolo da culture patriarcali stringenti, che come percorso entro cui le stesse perseguono obiettivi legati soprattutto alla loro identità di madri, investendo meno o addirittura perdendo lo spessore culturale e professionale costruito nel paese di origine. Altrettanto complessa si presenta l'identità culturale e linguistica di origine. La lingua d'origine è presentata come plurale perché costituita dalla lingua-cultura moldava, rumena e russa. Lingue raccontate come fortemente intrecciate alle vicende storiche, politiche e istituzionali del paese di origine. All'arrivo in Italia la lingua del paese ospitante è appresa in contesti informali: tramite mezzi di comunicazione come la TV e attraverso rapporti di lavoro e di amicizia. La lingua quindi si costruisce nell'uso quotidiano, in quei contesti di relazione fondamentali per la riuscita del progetto migratorio. Questo aspetto pragmatico legato alla funzione del linguaggio quale strumento per agire nel mondo e perseguire propri scopi emerge con ulteriore forza nelle pratiche linguistiche proprie delle famiglie delle partecipanti. Il fenomeno del code-mixing ne è la più evidente espressione. Le donne raccontano di ricorrere ad uso promiscuo delle lingue nella loro quotidianità familiare, nonostante la maggior parte dichiari di scegliere di privilegiare l'uso della lingua d'origine con i familiari. In questo modo le lingue ed i contesti di appartenenza entro cui si sono apprese costituiscono delle risorse versatili per poter raggiungere degli scopi pragmatici assieme alle persone con cui si comunica. La lingua scelta da adottare con i propri figli quindi è per la maggior parte delle donne quella di origine: essa è rappresentata come ricchezza immateriale, che costituisce un patrimonio identitario che le donne si impegnano a trasmettere ai figli. Rispetto alle pratiche educative con cui perseguono questo scopo abbiamo rilevato uno scarso uso

Online ISSN 2037-7924 - Print ISSN 2037-7932 - ISBN 978-88-5513-096-7

di pratiche attive come la lettura o il racconto di storie, giustificato dalle mamme con la mancanza di tempo. Piuttosto è presente l'uso di pratiche come il guardare la TV in lingua d'origine che tuttavia è spesso costituita dal russo e non dal romeno/moldavo. Questa apparente contraddizione è una ulteriore conferma della identità, culturale, sociale e linguistica mista del popolo moldavo.

Riferimenti bibliografici

Adamuti-Trache, M., Anisef, P., & Sweet, R. (2018). Differences in language proficiency and learning strategies among immigrants woman to Canada. *Journal of Language, Identity and Education*, *17*(1), 1-18. https://doi.org/10.1080/15348458.2017.1390433

Benson, M., & O'Reilly, K. (2009). Migration and the search for a better way of life: A critical exploration of lifestyle migration. *The Sociological Review*, *57*(4), 608-625. https://doi.org/10.1111/j.1467-954X.2009.01864.x

Bialystock, E. (2001). *Bilingualism in development: Language, literacy, and cognition*. Cambridge: Cambridge University Press.

Borodak, D., & Tichit, A. (2014). Should we stay or should we go? Irregular migration and duration of stay: The case of Moldovan migrants. *Migration Studies*, *2*(3), 415-447. https://doi.org/10.1093/migration/mnt016

Braun, V., & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology*, *3*(2), 77-101. https://doi.org/10.1191/1478088706qp063oa

Chowdhury, F. Y., & Rojas-Lizana, S. (2020). Family language policies among Bangladeshi migrants in Southeast Queensland, Australia. *International Multilingual Research Journal*, *15*(2), 178-193. https://doi.org/10.1080/19313152.2020.1846835

Cohal, A. V. (2014). *Mutamenti nel romeno di immigrati in Italia*. Milano: FrancoAngeli.

Croucher, S. M. (2013). Integrated threat theory and acceptance of immigrant assimilation: An analysis of Muslim immigration in Western Europe. *Communication Monographs*, *80*(1), 46-62. https://doi.org/10.1080/03637751.2012.739704

Curdt-Christiansen, X. L. (2009). Invisible and visible language planning: Ideological factors in the family language policy of Chinese immigrant families in Quebec. *Language Policy*, *8*, 351-375. https://doi.org/10.1007/s10993-009-9146-7

Curdt-Christiansen, X. L. (2018). Family language policy. In J. Tollefson & M. Perez-Milans (Eds.), *The Oxford handbook of language policy and planning* (pp. 420-441). Oxford: Oxford Univerity Press.

Favaro, G. (2020). Radici e sconfinamenti. Autobiografie linguistiche nella migrazione. *Italiano LinguaDue*, *12*(2), 317-326. https://doi.org/10.13130/2037-3597/14993

Gharibi, K., & Mirvahedi, S. H. (2021). 'You are Iranian even if you were born on the moon': Family language policies of the Iranian diaspora in the UK. *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 1-14. https://doi.org/10.1080/01434632.2021.1935974

González-González, J. M., & Zarco, V. (2008). Immigration and femininity in Southern Europe: A gender-based psychosocial analysis. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, *18*(5), 440-457. https://doi.org/10.1002/casp.937

Grosjean, F. (2015). *Bilinguismo. Miti e realtà.* Milano: Mimesis.

Kloc-Nowak, W. (2018). From pioneer migration to family reunification: Polish women's narratives of lifestile preferences in Bologna, Italy. *Journal of Feminist Geography*, *25*(18), 916-931. https://doi.org/10.1080/09663 69X.2018.1460326

Leseman, P. P. (2000). Bilingual vocabulary development of Turkish preschoolers in the Netherlands. *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, *21*(2), 93-112. https://doi.org/10.1080/01434630008666396

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2021). *La comunità moldava in Italia. Rapporto annuale sulla presenza dei migranti*. https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Comunit%C3%A0-migranti-in-Italia

National Bureau of Statistics of the Republic of Moldova (2022). *Population and demographic processes*. https://statistica.gov.md/category.php?l=ru&idc=103&

Onofrio, D., Rinaldi, P., & Pettenati, P. (2012). Il primo sviluppo del linguaggio in bambini che imparano più lingue. Una proposta per la valutazione e l'interpretazione del profilo linguistico. *Psicologia Clinica dello Sviluppo*, *16*(3), 661-670.

Paradis, J., Genesee, F., & Crago, M. B. (2011). *Dual language development and disorders: A handbook on bilingualism and second language leraning* (2nd ed.). Baltimore: Pauk H. Brookes Publishing Co.

Perotto, M., & Ambrosi, C. (2009). Emigrazione e bilinguismo. Realtà russofone a confronto. *Studi Slavistici*, *6*(1), 171-195. https://doi.org/10.13128/Studi_Slavis-3380

Pham, G., & Tipton, T. (2018). Internal and external factors that support children's minority first language and English. *Language, Speech, and Hearing*

Services in Schools, *49*(3), 595-606. https://doi.org/10.1044/2018_LSHSS-17-0086

Spolsky, B. (2004). *Language policy*. Cambridge: Cambridge University Press.

Stępkowska, A. (2021). Language experience of immigrant women in bilingual couples with Poles. *International Journal of Bilingualism*, *25*(1), 120-134, https://doi.org/10.1177/1367006920940422

Szilagyi, J., & Szecsi, T. (2020). Why and how to maintain the hungarian language: Hungarian-American families' views on heritage language practices. *Heritage Language Journal*, *17*(1), 114-139. https://doi.org/10.46538/hlj.17.1.5

Wang, W. (1999). Age and second language acquisition in adulthood: The learning experiences and perceptions of women immigrants. *TESL Canada Journal*, *16*(2), 1-19. https://doi.org/10.18806/tesl.v16i2.715

Weirich, A. C. (2021). Access and reach of linguistic repertoires in periods of change: A theoretical approach to sociolinguistic inequalities. *International Journal of the Sociology of Language*, *272*, 157-184. https://doi.org/10.1515/ijsl-2020-0047

Wenden, A. L. (1986). What do second-language learners know about their language learning? A second look at retrospective accounts. *Applied Linguistics*, *7*(2), 186-205. https://doi.org/10.1093/applin/7.2.186

Riassunto

Il presente studio ha indagato le pratiche linguistiche familiari di madri moldave emigrate in Italia, con un figlio in età prescolare, attraverso un'intervista semi-strutturata. Ad oggi pochi studi hanno considerato le scelte linguistiche in relazione alle pratiche educative e agli aspetti identitari in questa popolazione. L'analisi tematica svolta sulle interviste condotte ad un gruppo di dieci donne di nazionalità moldava ha messo in luce una relazione complessa tra identità, lingua ed educazione: l'uso della lingua d'origine o della «nuova» lingua è apparso intrecciato alle vicende storiche e alle politiche del paese d'origine, con conseguenze sul diverso uso delle lingue nei contesti domestici, che ha previsto scelte specifiche o «code-mixing» o in contesti famigliari allargati. Con i figli, la lingua d'origine è predominante, anche se le pratiche adottate per promuoverla sono spesso mediate dalla TV. Nel complesso, i risultati confermano la natura interdipendente degli aspetti culturali, sociali e identitari che influenzano le pratiche linguistiche nelle famiglie migranti dalla Moldavia; allo stesso tempo, l'uso selettivo di queste pratiche all'interno di diversi contesti e relazioni ha conseguenze sulle esperienze educative dei loro figli.

Parole chiave: Educazione; Migrazione e identità moldava; Pratiche linguistiche in famiglia; Ricerca qualitativa.

Copyright (©) 2023 Mariacristina Nutricato, Paola Ferraresi, Valentina Fantasia, Arianna Bello
Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

How to cite this paper: Nutricato, M., Ferraresi, P., Fantasia, V., & Bello, A. (2023). Identità e lingua di madri moldave emigrate in Italia [Identity and language of Moldovan mothers emigrated to Italy]. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS)*, *27*, 173-193. https://doi.org/10.7358/ecps-2023-027-nutr